

## JULIUS EVOLA E ANTAIOS

### Breve storia della rivista *ANTAIOS*.

Fra gli specialisti la collaborazione evoliana alla rivista tedesca *Antaios* era abbastanza nota, ma delle circostanze intorno a questa collaborazione finora non si sapeva niente. Si conosceva semplicemente il fatto che Evola ci aveva pubblicato cinque saggi abbastanza lunghi e che Mircea Eliade e Ernst Jünger figuravano come curatori.

Ciò m'indusse già negli anni settanta del secolo scorso ad occuparmi di questa rivista. La prima scoperta interessante era che in *Antaios* scrivevano anche altri autori ben conosciuti come Frithjof Schuon, Titus Burckhardt, Karl Kerényi, Henry Corbin e Emile Cioran o Pio Filippini-Ronconi, Elemire Zolla e Gherardo Gnoli per nominare anche qualche italiano. Capivo allora ben presto che si trattasse di una rivista veramente straordinaria ma in sostanza sconosciuta nonostante l'interesse degli articoli. A parte qualche rarissima menzione e due o tre recensioni però non esisteva alcuna letteratura intorno alla rivista ed io decisi di lasciare le mie ricerche. E poi nel 2005 mi è capitata l'occasione di poter acquistare una parte importante della corrispondenza originale del redattore in capo della rivista con i vari autori e con altre persone, fra le quali naturalmente Jünger ed Eliade ma anche Evola. Di Evola ho trovato sette lettere e due cartoline, datando dal 6 settembre 1965 al 5 febbraio 1969. Purtroppo mancavano le lettere di Evola dal 1959 fino al 1965 che devono pur esistere da qualche parte dato che il primo articolo evoliano in *Antaios* data dal 1960.

Vorrei cominciare con qualche cenno sulla storia della rivista che durava dal 1959 fino al 1971.<sup>1</sup> Gli antecedenti però datano già dal lontano 1942, quando Ernst Jünger apparentemente sentì il nome di Mircea Eliade per la prima volta dalla bocca di Carl Schmitt. Curiosamente Schmitt parlò allora anche di René Guénon come maestro di Eliade, come nota Jünger nel suo diario.<sup>2</sup> Così Jünger cominciò a leggere Eliade ed a apprezzarlo. Studiò fra l'altro due saggi della rivista *Zalmoxis*, di cui Eliade curò tre numeri tra il 1929 e il 1943 e fece qualche annotazione molto positiva nel suo diario. Il diario fu poi pubblicato e Eliade ne venne a conoscenza. Nell'autunno del 1952 Eliade mandò poi un esemplare del suo libro *Images et symboles* a Jünger ed aggiunse una bella dedica. Seguò una breve corrispondenza nella quale Jünger suggerì allo storico delle religioni di far rivivere *Zalmoxis*, un desiderio d'altronde condiviso anche da Giuseppe Tucci. Ma Eliade non era disponibile, forse anche perché mancava il finanziamento sicuro.

Cinque anni dopo Jünger riallacciò i contatti con Eliade.<sup>3</sup> Probabilmente ad incoraggiarlo fu Ernst Klett di Stoccarda, l'editore di Jünger (e nel 1962 dell'evoliana *Metafisica del Sesso*) che voleva pubblicare un periodico culturale. Già verso la fine degli anni quaranta Klett e Jünger ebbero l'intenzione di fondare una rivista che avrebbe dovuto servire come piattaforma d'un pensiero conservatorio. L'idea fu di riunire fra altri Ernst Jünger e suo fratello Georg Friedrich, il fisico Werner Heisenberg e poi anche Carl Schmitt e Martin Heidegger. Ma il

---

<sup>1</sup> Una storia più dettagliata di *Antaios* è contenuta in Hans Thomas Hakl, " 'Den *Antaios* kenne und missbillige ich. Was er pflegt, ist nicht Religio, sondern Magie!' Kurze Geschichte der Zeitschrift *ANTAIOS*" in *ARIES* 9.2 (2009), p. 195-232. Ne esiste anche una versione abbreviata in italiano: Hans Thomas Hakl, „L'effetto, pur non esteso, è stato profondo come quello d'una sonda. Breve storia della rivista 'Antaios', curata da Mircea Eliade ed Ernst Jünger (1959-1971) in Francesco Zambon (a cura di), *Cenacoli. Circoli e gruppi letterari, artistici, spirituali*, Milano 2007, p. 247-270.

<sup>2</sup> Jünger, *Sämtliche Werke*, sezione I, vol.2, *Strahlungen I.*, Stuttgart 1979, p. 414.

<sup>3</sup> Florin Turcanu, *Mircea Eliade. Le prisonnier de l'histoire*, Paris 2003, p. 459sgg.

progetto non si realizzò, perché si temeva, che le quattro potenze occupanti la Germania non accettassero mai una rivista culturale nella quale sarebbero riuniti personaggi di un tal peso e così poco accomodanti. Dopo la Seconda Guerra Mondiale in Germania riviste e giornali potevano pubblicarsi solo se le quattro potenze davano l'approvazione politica.

Nel 1957, quando Jünger riallacciò i rapporti con Eliade il progetto della rivista era completamente cambiato. In quest'anno i due s'incontrarono anche per la prima volta di persona e Jünger propose a Eliade di co-dirigere con lui una rivista nel campo mitologico, simbolico e letterario per combattere il materialismo e razionalismo rampanti. In una lettera confermatrice dell'11 dicembre 1957 Jünger diceva perfino:<sup>4</sup> “Oggi, mentre il fulgido sole di Kant si fa più opaco, si sta forse alzando quell'oscuro del suo concittadino di Königsberg, Hamann.” Questo accenno a Johann Georg Hamann, il cosiddetto “mago del Nord”, che taluni considerano perfino il “padre dell'irrazionalismo tedesco” svela già le intenzioni di Jünger.

Eliade accettò l'offerta di collaborazione. Allora non godeva ancora di quella vasta reputazione di oggi. Anzi, prima di arrivare alla cattedra di storia delle religioni all'Università di Chicago nel 1958 era in ricerca disperata di qualche sicurezza finanziaria. E l'editore Ernst Klett, diventato benestante con la pubblicazione di testi scolastici, poteva facilmente assicurare il necessario finanziamento. Klett aveva ancora un'altra intenzione. Cercava anche un impiego per il suo nipote Philipp Wolff-Windegg, tornato da un lungo soggiorno in Africa. Questi poteva fare il capo redattore della rivista essendo chiaro che né Eliade né Jünger volevano occuparsi del continuo lavoro materiale necessario per far uscire regolarmente un periodico. E come si vedrà quel Philipp Wolff-Windegg si mostrò abilissimo nel dirigere la rivista. La preparazione non costò troppo tempo ed il primo numero della rivista uscì nel maggio di 1959.

Il suo titolo “Antaios” è da ricondurre con molta probabilità a Ernst Jünger. Anteo è un gigante nella mitologia greca e figlio di Gaia, la dea della terra. Viene descritto come sovrano della Libia che costringe tutti gli stranieri varcando i confini del suo paese a lottare con lui. Essendo un gigante vince sempre uccidendo alla fine le sue vittime. Secondo i racconti mitologici Anteo è dotato di una forza immane, che però non gli viene dall'alto, vale a dire dagli dei olimpici, bensì dal basso, vale a dire da sua madre Gaia, la terra. Il suo rapporto con lei è così stretto, che non appena Anteo tocca la terra le sue forze subito si rigenerano. Gaia però è piena di risentimenti nei confronti degli dei olimpici e non onora nemmeno Zeus, padre degli dei. Mentre gli dei sono immortali, Anteo è mortale. E così Eracle riesce a strangolarlo dopo averlo sollevato dalla terra. Siccome Anteo è figlio di Gaia e Ercole figlio di Zeus si può dire che nel loro conflitto si rispecchia l'eterna lotta fra cielo e terra, tra il maschile e il femminile. E scegliendo il titolo “Antaios” Ernst Jünger, si bada bene, prende partito per la terra. Aggiunge il fratello Georg Friedrich, uno dei primi ecologisti tedeschi in un suo saggio nel primo numero della rivista *Antaios*<sup>5</sup>: “Ciò di quanto più necessario abbiamo oggi è l'amore per la terra.”

In un certo contrasto con questo simbolismo terreno Ernst Jünger scrive le seguenti parole in un opuscolo che annuncia la pubblicazione di *Antaios*: “La rivista vuole servire la causa della libertà nel mondo. Un mondo libero può essere solamente un mondo dello spirito....” Parla poi anche di posizioni ferme e elevate. Queste frasi sono, per inciso, le uniche che Jünger ha scritto appositamente per i fascicoli di *Antaios*, che comprendevano in totale un 7000 pagine. Tutti gli altri contributi di suo pugno – sono solo 17 in totale - apparsi nella rivista facevano parte di altri libri e progetti. Lo stesso vale d'altronde per Mircea Eliade. Nemmeno lui scrisse

---

<sup>4</sup> Lettera di Ernst Jünger a Mircea Eliade dell'11.12.1957 in Eliade Papers, box 26, SC, RI.

<sup>5</sup> Friedrich Georg Jünger, „Antaios“ in *Antaios* I, 1 (1959), p. 81sgg.

saggi originali per la rivista e pubblicò soprattutto articoli suoi tratti da altre riviste e tradotti in tedesco. Già questi fatti mostrano il - diciamo pure - scarso interesse che sia Jünger che Eliade avevano nella rivista, sebbene ne fossero gli editori. Jünger era occupato a scrivere libri e fare i suoi studi entomologici, mentre Eliade appena arrivato a Chicago, doveva lottare per farsi un nome negli Stati Uniti. In più stava per fondare la rivista *History of Religions* che per la sua reputazione scientifica era molto più importante che non *Antaios* che era più culturale che scientifico e conteneva anche articoli filosofici, letterari e storico-esoterici. In più era ristretto ad un pubblico di lingua tedesca.

Il lavoro per mettere insieme *Antaios* del quale usciva ogni due mesi un numero che consisteva di 100 pagine rimase così tutto sulle spalle di Philipp Wolff-Windegg. La scelta degli articoli nonché il rapporto con gli autori erano affidati unicamente alla sua responsabilità. Dalla corrispondenza conservata questo fatto emerge in maniera inequivocabile. Così per esempio il 17 febbraio 1970 Ernst Jünger risponde ad un certo Dr. Wolff che gli aveva mandato un manoscritto per la rivista: “Sì, è vero che i curatori di “*Antaios*” siamo io e Mircea Eliade. Ma il redattore è Philipp Wolff. E lui che ordina il contenuto dei fascicoli...Devo quindi lasciare a lui la decisione, e gli ho mandato il manoscritto.” E capitava perfino che Eliade proponendo un suo articolo per *Antaios* chiedeva se Wolff-Windegg lo riteneva adatto. In una lettera del 17 giugno 1965 Eliade si lamenta addirittura con Wolff-Windegg, perché un suo articolo non è ancora stato pubblicato, sebbene si trovasse già da un anno nelle mani di Wolff-Windegg che svolgeva i suoi lavori dal suo appartamento a Basilea. Bisogna anche sottolineare che Jünger e Eliade normalmente vedevano i numeri della rivista soltanto dopo che erano già usciti. E giudicando dalla corrispondenza con Wolff-Windegg facevano raramente commenti. Se li facevano però erano sempre molto positivi e anche pieni di elogi. Parlando chiaro e tondo i due “curatori” non curavano un bel niente.

Ed è anche per questo motivo che devo forse deludere alcuni studiosi di Evola che essendo a conoscenza della collaborazione evoliana ad *Antaios* sono convinti che Evola doveva necessariamente esser stato in contatto con i due illustri curatori. Non lo era affatto. La corrispondenza si svolse esclusivamente con Philipp Wolff-Windegg che dirigeva la rivista da vero autarca. Ulteriore prova della non-ingerenza dei due curatori nelle facende della rivista è che in tutta la corrispondenza fra Eliade e Jünger conservata nei vari archivi non esiste neanche una lettera che abbia attinenza a *Antaios*. E l'ultimo incontro fra Eliade e Jünger data dal 7 giugno 1959 poco dopo l'uscita del primo numero. Da allora in poi i due non si sono più visti e probabilmente neanche parlati.

Che cosa hanno fatto allora per la rivista? Prima di tutto hanno dato i loro nomi prestigiosi ed è probabile che parecchi autori si siano lasciati sedurre così a scrivere contributi.<sup>6</sup> Esistono poi ancora lettere nelle quali Eliade comunicò a Philipp Wolff intere liste di possibili collaboratori per *Antaios* ed è probabile che anche Jünger abbia introdotto qualche amico scrittore alla rivista.

Gli autori erano quindi numerosi ed in molti casi anche illustri – almeno in Germania - gli articoli quasi sempre d'altissima qualità. Naturalmente non mi è possibile dare qui un resoconto delle dodici annate, ma tenendo conto del nostro pubblico, vorrei almeno menzionare due fascicoli speciali: uno nel quale erano riuniti famosi tradizionalisti fra i quali anche Attilio

---

<sup>6</sup> D'altro canto uno come l'archeologo Ranuccio Bianchi Bandinelli si rifiutava di contribuire, perché non voleva niente a che fare con la Weltanschauung dei due editori (lettera di Gustav Glaesser a Philipp Wolff-Windegg del 29.4. 1967.)

Mordini e l'Austriaco Matthias Vereno e un altro col titolo "Incontri culturali in Asia" nel quale scrivevano esclusivamente membri del IsMEO di Roma. Solo Giuseppe Tucci si è fatto scusare, perché si trovasse in una delle sue tante spedizioni.

Ma l'eco di *Antaios* nella stampa era scarso o quasi inesistente, anche se esiste una eccellente recensione di Walter Heinrich, amico di Evola, alla rivista. Erano infatti gli anni intorno al 1968, nei quali in Germania si parlava di Theodor Adorno, di Herbert Marcuse e di Carlo Marx e non di simbolismo e mitologia. Così le vendite che non erano mai alte (2- 3000 copie) calarono sempre di più e nel 1971 l'editore Klett arrestò la rivista. Eliade e Jünger ringraziarono Wolff-Windegg in modo molto cordiale e con vere parole di apprezzamento per il suo eccellente lavoro. Ernst Jünger scrisse perfino le seguenti parole sulla rivista: "L'effetto, pur non esteso, è stato profondo come quello d'una sonda".<sup>7</sup>

## La collaborazione di Julius Evola

Julius Evola contribuì, come detto, in totale cinque articoli ad *Antaios*. Probabilmente sarà stato introdotto da un collaboratore della casa editrice Klett che curava *Antaios* e con il quale era già in contatto almeno dal 1959, anno nel quale firmò un contratto per la pubblicazione tedesca della *Metafisica del Sesso*. Non sarà privo d'interesse menzionare che su richiesta della Klett Mircea Eliade in una lettera del 10 aprile 1959 ha dato un parere molto favorevole del libro. Di più non ci è dato sapere sugli inizi della collaborazione con *Antaios* perché - come ho menzionato prima - manca finora purtroppo la sua corrispondenza fino a 1965.

Quel che segue adesso sarà un po' arido ma è sicuramente d'interesse bibliografico, dato che finora apparentemente nessuno ha fatto delle indagini più profonde sui contributi evoliani ad *Antaios*:

Il primo articolo di Evola data dal 1960 e si chiama "Il simbolo, il mito e la falsa strada dell'irrazionalismo". Si tratta di una traduzione quasi letterale del saggio "Il mito e l'errore dell'irrazionalismo" facilmente trovabile nel volume *L'Arco e la Clava*. Il secondo saggio evoliano apparso poi nel 1962 e si chiamò "Virilità spirituale e simbolismo erotico" ed è una versione leggermente accresciuta dell'articolo "L'antico simbolismo erotico mediterraneo e orientale" apparso originalmente sulle pagine di *East and West* ed oggi consultabile in *Oriente ed Occidente*.

Il terzo saggio e senz'altro il più importante nel senso di ripercussione in Germania. Si chiamò "Sull'iniziatico" ed è una versione leggermente modificata e priva di note del contributo "Sul concetto di iniziazione" apparso in *L'Arco e la clava*. E il più importante saggio, perché è dimostrabile che Karlfried von Dürckheim, il famoso maestro di Zen, ha preso il suo concetto di iniziazione proprio da questo articolo di *Antaios*. Era talmente centrale questo concetto per lui che il conte Dürckheim fu indotto a chiamare il suo insegnamento spirituale "terapia iniziatica". Sui rapporti fra Evola e Dürckheim ho d'altronde scritto un articolo tradotto in italiano e pubblicato sui numeri 10 e 11 della nuova serie di *Arthos*.<sup>8</sup>

Il quarto contributo si chiamò "Temporalità e libertà" ed è una traduzione letterale di una monografia presa dal primo volume di UR firmata da EA ed intitolata "Libertà, preveggenza e relatività del tempo". L'ultimo contributo infine si chiamò "Del mito dell'Occidente" ed è la

---

<sup>7</sup> Lettera di Ernst Jünger a Philipp Wolff-Windegg del 14. 6.1971.

<sup>8</sup> Anno VI, vol. II, no. 10 (2002) e Anno VII, vol. II, no. 11 (2003).

prima parte soltanto del saggio “Il mito di Oriente e Occidente e ‘l’incontro delle religioni’ ” sempre in *L’Arco e la clava*.

Come si vede Evola non ha sprecato molta creatività per i suoi contributi, però non erano soldi facilmente guadagnati lo stesso. Il problema consisteva nella traduzione in tedesco. Evola era sempre molto esigente per non dire pignolo quando si trattava di traduzioni dei suoi propri lavori. Nell’archivio della casa editrice Klett esiste per esempio una trentina di lettere tutte scritte da Evola per lamentarsi della traduzione tedesca della *Metafisica del Sesso*. La Klett ha cambiato varie volte i traduttori ma Evola non era mai contento. Proponeva di continuo nuove sue traduzioni tedesche di certi passi molte delle quali però inaccettabili per uno che è di madrelingua tedesca, perché troppo letterali. Così i traduttori indicati nella versione tedesca della *Metafisica del Sesso* non sono gli unici traduttori e probabilmente nemmeno i più importanti. Evola sapeva bene il tedesco – lo so, perché voleva che io parlassi tedesco con lui, quando lo visitai nel 1972 - ma la sua madrelingua rimaneva sempre l’italiano. Per questo sono quasi convinto che non avesse nemmeno accettato le mie traduzioni in tedesco che ho fatto di certi libri suoi.

Quanto concerne *Antaios* fu un certo Gustavo Glaesser il traduttore ufficiale di Evola. Glaesser pare che sia stato un Austriaco che abbia lasciato l’Austria dopo l’occupazione hitleriana di Vienna e che si era stabilito a Roma. Viveva di traduzioni – anche di libri importanti – e a causa della sua collaborazione con la rivista *East and West*, per la quale scriveva molte recensioni, conosceva bene i professori dell’IsMEO (Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente). Fu lui a proporre a Wolff-Windegg quel numero speciale di *Antaios* intitolato “Incontri culturali in Asia” al quale collaborò quasi tutto il reparto dell’IsMEO. Proponendo un tale lavoro Glaesser sapeva bene che aveva poi tanto materiale da tradurre in tedesco da potersi guadagnare qualche soldo. Con Evola sembra che avesse un rapporto un po’ ambiguo. D’una parte scriveva dell’“amico Evola”<sup>9</sup> al quale raccontava anche cose confidenziali, dall’altra si lamentava moltissimo del tempo che perdeva per le traduzioni di testi evoliani. Evola, scrive Glaesser,<sup>10</sup> voleva sempre che tutto fosse tradotto letteralmente ed infine chiedeva una parte dell’onorario di traduzione per se, perché avesse lavorato tanto.

## Impedimenti di Evola per motivi politici

Evola scrisse solo cinque contributi per *Antaios*, ma di sicuro voleva scriverne di più. Ma Wolff-Windegg era lento a pubblicare i contributi. C’erano due ragioni. Primo aveva sempre più proposte di articoli che non spazio per pubblicarli e nel caso speciale di Evola c’erano anche motivi politici che lo costrinsero a non pubblicare troppi testi. Così la maggior parte delle lettere evoliane a Wolff-Windegg erano richieste di mantenere le promesse e le date di pubblicazione e di non ritardare oltre.

Quanto ai motivi politici vorrei citare due casi nei quali fu coinvolto Mircea Eliade. In una lettera manoscritta da Ascona dell’11 (?) agosto 1959 a Wolff-Windegg Eliade scrive d’essere un po’ inquieto per un articolo che Evola dovesse pubblicare su *Antaios*. Causa era il giudizio molto negativo che Evola aveva espresso in confronto a Carl Gustav Jung nell’edizione di 1955/56 di *Introduzione alla magia*. Eliade si sentiva imbarazzato di “patrocinare” Evola su *Antaios* e di tenere allo stesso tempo conferenze all’Istituto Jung di Zurigo. Così prega Wolff-Windegg di fare attenzione che il testo evoliano non sia talmente spinto quanto il testo origi-

---

<sup>9</sup> Lettera di Gustavo Glaesser dell’ 1.10.65 a Philipp Wolff-Windegg

<sup>10</sup> Lettera di Gustavo Glaesser del 3.12.1965 a Philipp Wolff-Windegg.

nale italiano. Come sappiamo un articolo di Evola su Jung non è mai apparso su *Antaios*. Forse fu sostituito da quello menzionato prima “Il simbolo, il mito e la falsa strada dell’irrazionalismo” o forse fu cancellato del tutto.

Il secondo caso aveva dimensioni più vaste. Durante l’incontro di Eranos del 1959 ad Ascona Wolff-Windegg e Eliade avevano un colloquio del quale Wolff-Windegg da poi un resoconto a Ernst Klett, che era anche suo zio. In una lettera del 23.8.1959 scrive che a causa d’un articolo molto diffamatorio contro Ernst Jünger in una rivista svizzera fu attaccato anche *Antaios*. Eliade per le ragioni che riguardavano il suo futuro negli Stati Uniti diventò molto nervoso e ebbe paura che la rivista acquistasse una reputazione troppo reazionaria. Qualcosa che voleva evitare ad ogni costo. Cito adesso testualmente da questa lettera di Wolff-Windegg: “(Eliade) ci teneva molto che si pubblicassero anche degli ebrei”. In quest’occasione si “parlava anche estesamente” di Julius Evola. Eliade era dell’opinione, che “si doveva pubblicare Evola solo più tardi”.

Qualche giorno dopo, il 28.8.1959 Wolff-Windegg scrisse un’altra lettera a suo zio, dando qualche dettaglio in più di questo colloquio. Racconta che Eliade era talmente turbato che bisognava calmarlo. Aveva una grossa paura che *Antaios* si prendesse “una reputazione neo-, proto-, meta- o iperfascista”. Temeva soprattutto in Francia una vera campagna contro *Antaios*. Wolff-Windegg prosegue poi e cito testualmente la sua lettera: “E importante – e sono concorde - che dobbiamo pubblicare soprattutto emigranti (tedeschi) e ebrei....Quanto concerne Evola – pensa Eliade – dobbiamo rimandarlo fin quando è possibile. Lo farò – dice Wolff-Windegg – e pubblicherò il suo contributo solo poco prima dell’uscita del suo libro (*Metafisica del Sesso*) presso di Voi.”

Nonostante questo racconto che suona poco giusto non vorrei incolpire Eliade. Come mi ha raccontato Moshe Idel, il famoso ebraista, Eliade non aveva menzionato la sua aderenza alla Guardia di Ferro quando è immigrato negli Stati Uniti. La legge americana dice però che chi tace la sua adesione ad un partito comunista o fascista sarà espulso dagli USA se il fatto viene a gala. E Eliade ne aveva una paura tremenda dopo tutti gli anni in Francia nei quali viveva senza sicura dimora e quasi sfamato a Parigi.

Per ragioni di completezza vorrei aggiungere ancora un’altra trovata. Evola aveva proposto a Wolff-Windegg di piazzare il suo libro *Die Gekrönten – Gli incoronati* in Italia. Evola credeva che l’editore Volpe potesse essere interessato. Purtroppo il libro era troppo lungo e troppo simbolico per Volpe. Esistono cinque lettere di Evola a Wolff-Windegg tutte scritte nel 1969 che ne trattano. A parte il suo interesse di diffondere il messaggio del libro di Wolff-Windegg, che difendeva una monarchia spirituale, presumo che Evola fosse anche in ricerca d’un lavoro da traduttore. Sembra un motivo ricorrente anche in altra corrispondenza con autori tedeschi.

Hans Thomas Hakl